

NUOVA SERIE

Anno XV - 1938

IL

NUOVO CIMENTO

PERIODICO FONDATO IN PISA DA C. MATTEUCCI E R. PIRIA

ORGANO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA

SI PUBBLICA SOTTO IL PATRONATO
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
IN 10 NUMERI ANNUALI

DIRETTORI:

A. CARRELLI - E. FERMI - Q. MAJORANA - A. POCHETTINO - L. PUCCIANTI



NICOLA ZANICHELLI, EDITORE

BOLOGNA 1938-XVII

NECROLOGIE

In memoria di Oreste Murani.

Nato a Monterubbiano il 26 Maggio 1853 vi morì il 18 Agosto 1937, ancor vegeto e robusto. Nel Liceo di Fermo aveva compiuti ottimamente gli studi classici ed in seguito aveva studiato Matematiche nell'Università di Pisa, dove si era laureato brillantemente.

Iniziò la sua carriera con l'insegnamento nelle Scuole Medie e per parecchi anni fu Professore di Fisica nei R. Istituti Tecnici; prima a Chieti, poi ad Aquila ed infine nel 1886 al Carlo Cattaneo di Milano.

In quei tempi e per molti anni ancora, nella Sezione Fisico-Matematica degli Istituti Tecnici si preparavano giovani che poi proseguivano nella Facoltà di Scienze, soprattutto nell'Ingegneria, e poichè fin dall'anno successivo, 1887, il prof. Briosehi, Direttore del Politecnico, che allora si chiamava Istituto Tecnico Superiore, Lo incaricava di un Corso di Fisica per il biennio preparatorio ed il MURANI tenne per molti anni ancora l'insegnamento nel Carlo Cattaneo, Egli ebbe la singolare ventura di impartire l'insegnamento della Fisica a numerose legioni di giovani, accompagnandoli dagli elementi fino alle nozioni superiori. Ciò contribuì certamente, almeno in parte, alla Sua grande popolarità.

La Sua attività va considerata sotto i tre seguenti aspetti: di scienziato, di maestro, di volgarizzatore.

Come scienziato il MURANI si occupò di molti argomenti, e di questa sua attività fanno fede una quarantina di note, memorie ed articoli originali, presentati soprattutto all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Cito, scegliendo, per mostrare la grande varietà degli argomenti trattati: *Sulle forze c. m. di contatto dei liquidi*, *Sulla distanza esplosiva delle scintille elettriche*, *Sulle scariche elettriche nei condensatori e le applicazioni alle scariche elettriche atmosferiche*, *Il parafulmine Lodge-Murani*, *La legge psicofisica di Fechner ed un nuovo fotometro*, *L'applicazione del tubo Focus a valvola elettrica*, *Il monostereoscopio*, *La radioattività di alcune acque*, *La scintilla elettrica e la ionizzazione dell'aria*, *Ricerche sul fenomeno di Zeeman*, ecc.

Come si vede, un'attività piuttosto eclettica, che fa fede della Sua vasta cultura, ma che forse gli impedì di ottenere risultati più importanti ai quali l'avrebbe certo condotto la Sua vivace intelligenza. Ricordo tuttavia con

piacere, la Sua pregevole opera sui parafulmini, che gli valse il Premio Cagnola dello stesso Istituto Lombardo.

Di questo Istituto Egli fece parte fin dal 1891 come Socio Corrispondente, come Membro Effettivo dal 1897 e ne fu ripetutamente Segretario per la Classe di Scienze. Egli fu anche uno dei Soci fondatori della Società Italiana di Fisica.

La maggiore attività fu dal MURANI esplicita nel campo didattico, con un numero insieme di opere varie e precisamente:

Un Trattato di Fisica, giunto alla 8ª edizione.

Un Manuale di Fisica, giunto alla 12ª edizione.

La Termodinamica.

Le proprietà cardinali dei sistemi diottrici.

Le onde Hertziane ed il telegrafo senza fili.

I parafulmini.

La luce ed i raggi di Roentgen.

Pregio essenziale di tutte queste opere non è tanto nell'ordine e nel rigore, quanto nella chiarezza dell'esposizione, pregio universalmente riconosciuto, come del resto chiare erano le Sue lezioni, spesso brillanti per la vivacità del discorso.

Perchè il MURANI, fornito di un'ottima preparazione e di buona cultura, era un buon parlatore, così che era noto anche per le Sue conferenze, belle nella forma e attraenti per la sostanza, colle quali contribuì efficacemente alla divulgazione della Scienza, acquistando rinomanza in tutt'Italia.

Cito quelle « Sulle esperienze di Tesla », esperienze che per un certo tempo interessarono molto il mondo degli studiosi e dei tecnici; « Sulla costituzione elettronica della materia », « Sulla pila di Volta », ecc.

Alla fine del 1928 egli dovette lasciare l'insegnamento, avendo raggiunti i limiti d'età che allora erano di 75 anni.

Fu per lui un vero dolore, sentendosi ancora fresco di mente e robusto nel fisico. Egli prese commiato dai Colleghi e dagli allievi con una bellissima lezione che rimarrà indimenticabile per le calorose dimostrazioni di affetto che Gli vennero tributate dai numerosi Colleghi, da molti vecchi discepoli e dagli allievi del Politecnico.

Dopo breve tempo Egli volle lasciare Milano pel suo paese nativo e quivi, sebbene per tutta la vita fosse stato lontano dalle lotte politiche ed amministrative, accettò la nomina a Podestà, manifestando in questa nuova attività, grande energia.

Lasciata presto la Podesteria, la Sua vita fu solo occupata, e dirò allietata, dallo studio, mediante il quale Egli cercò di mantenersi in contatto coi rapidi progressi della Fisica.

Non si deve però nascondere che egli Fisico, come si dice, « all'antica » non poteva apprezzare buona parte della Fisica Moderna, soprattutto quella che ha qualche legame con la teoria della Relatività, perchè questa Fisica si distacca nettamente da quei principî che Egli, per oltre 60 anni, aveva ammessi come delle verità assolute e porta perciò a delle conseguenze che

Egli non poteva ammettere, perchè contrarie ad essi. Per lui questi principî non erano discutibili e la Meccanica Classica era incrollabile, quindi quanto si veniva scoprendo che appariva contrario a questa, era soltanto « ancora da spiegare », ma non inspiegabile, coi suoi principî fondamentali.

La Sua mente si conservò lucida fino alla fine ed anche quando la mano tremante si rifiutava di scrivere, come avvenne negli ultimi mesi di vita, le lettere che Egli dettava non potevano non destare la più lieta meraviglia per la chiarezza del pensiero che esprimevano.

La figura del MURANI non potrà svanire tanto presto, perchè Essa è bene impressa nelle menti e più ancora nei cuori delle molte migliaia di Ingegneri che lo ebbero come Maestro, sia per la Scienza che Egli seppe infondere loro, sia ancor più perchè Egli seppe farsi amare, da loro e dagli amici.

Alla memoria di ORESTE MURANI il reverente saluto della Società Italiana di Fisica.

ALESSANDRO AMERIO